

Il massacro degli Italiani a Vines

43 salme su 84 sono state finora identificate

Albona, 26. Ottantaquattro. Questo è il numero degli Italiani massacrati a Vines. Ecco l'elenco delle prime 43 salme identificate:

Da Arsia e Pozzo Littorio: Bruno Stossi di Giovanni, d'anni 39, elettricista; Mario Ghersi fu Andrea, capo operaio; Antonio Tantini fu Attilio, d'anni 49, impiegato; Bruno Codan di Tomaso, d'anni 22, impiegato; Pietro Mura fu Francesco, d'anni 47, ispettore delle guardie giurate; Gaetano Cernacca di Giovanni, d'anni 47, magazzino; Nicola Montella fu Gabriele, d'anni 40, impiegato; Paolo Pacello fu Luigi, d'anni 56, guardia giurata; Donato Ruggero di Edoardo, d'anni 53, impiegato; Guglielmo Conte di Antonio, d'anni 31, primo picconiere; Michelangelo Macri di Andrea, d'anni 37, sorteggiante; Michelangelo Giuseppe Macri di Andrea, d'anni 39, capoufficio; Francesco Opassi di Francesco, d'anni 36, impiegato; Giuseppe Montante fu Luigi, d'anni 40, impiegato; Graziano De Conelli fu Antonio, d'anni 46, impiegato; Enrico Blasi Toccaceli di Angelo, d'anni 29; Alberto Picchiani, ingegnere minerario.

Da Santa Domenica di Albona: Elio Giacinto Bulian fu Giuseppe, d'anni 41, imprenditore edile; Romeo Martini di Giacomo, d'anni 40, commerciante; Maria Chappi Battelli fu Giovanni, d'anni 42, levatrice; Cesare Monti di Camillo, d'anni 38, operaio.

Da Parenzo: Domenico Depase fu Pietro, d'anni 53, pescatore; Um-

berto Bronzini di Antonio, d'anni 45, perito industriale; Vittorio Bronzini di Antonio, d'anni 34, mutilato alle braccia; ing. Nicola de Vergatini, d'anni 42, presidente Isua moglie è morta a Poma, sotto il bombardamento, mentre attendeva di poter vedere il marito prigioniero dei banditi; Umberto Rocco fu Egidio, d'anni 60, commerciante; Manlio Rocco fu Egidio, d'anni 52, commerciante; Luigi Bon, d'anni 41, bigliettaio dell'N. T.; Mario Ghersi di Francesco, d'anni 47, panettiere; ing. Alberto Pradegg di Giuseppe, d'anni 49, vicedirettore del Cantiere Navale di Montefalcone, bloccato a Parenzo nel periodo partigiano mentre attendeva il richiamo alle armi; Teresa Paoletti di Antonio, d'anni 49; Giusto Marchini fu Cristoforo, d'anni 45, commerciante; Vittorio Signorini fu Antonio, d'anni 39, cassiere elettorale; Giovanni Cleva fu Virgilio, d'anni 48, impiegato comunale; Fortunato Bernardoni di Secondo, d'anni 47; Giacomo Bragini fu Giuseppe, d'anni 50, impiegato; Giovanna Della Pica, custode della Casa del Fascio; Nicolo Tami di Antonio, d'anni 50, commerciante; Michele Mengozzi fu Domenico, d'anni 51.

Da San Lorenzo del Pasenatico: Giovanni Montanari fu Antonio, d'anni 51; Rodolfo Codan di Antonio, d'anni 51, da Abrega; Liberto Mattosoni fu Martino, d'anni 45; Isacco Rocco fu Antonio, d'anni 54, invalido di guerra.

P. C.

La lotta in Dalmazia contro le bande comuniste

Berlino, 26

In Dalmazia le bande comuniste continuano la loro feroce guerriglia della quale rimangono vittime principalmente le intere popolazioni. Chiunque venga sorpreso dai banditi e non sia troppo male in arnese viene freddato.

Le operazioni di polizia condotte dalle truppe germaniche si svolgono principalmente nelle impervie regioni montane. La tattica dei banditi consiste principalmente nello spostarsi rapidamente da una località all'altra e di non accettare mai battaglia. Così è possibile che essi si impadroniscano di sorpresa di questo o di quel centro di abitato dove riescono ad insediarsi per breve tempo.

Le operazioni contro i ribelli comunisti sono destinate a protrarsi ancora per diverso tempo. Solo una azione sistematica di rastrellamento potrà aver ragione delle bande. (Radio Monaco).

L'abbattimento di un aereo svedese e le responsabilità della società

Berlino, 26

La stampa inglese ha suscitato un'immensa gazzarra intorno all'abbattimento di un velivolo di una società svedese di trasporti aerei civili avvenuto due giorni fa a circa 70 chilometri da Göteborg in una zona considerata pericolosa e per la quale esistono delle speciali norme precauzionali.

Da parte germanica si fa notare che: 1) L'apparecchio procedeva a lumi spenti; 2) Era del modello inglese «Douglas»; 3) Era partito dall'aeroporto senza segnalare alla Luftwaffe la sua partenza e l'ora in cui avrebbe sorvolato la «zona pericolosa». Il ministro degli Esteri del Reich esprime la sua deplorazione per l'abbattimento del velivolo ma fa osservare che la colpa dell'incidente ricade tutta sulla società che non ha osservato le norme stabilite. (Radio Monaco).